Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 Roma — Martedì 6 Marzo **Numero 54**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 73 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Circolo d'Assise di Mantova ha la propria giurisdizione sopra tutto il territorio amministrativo della provincia di Mantova.

Art. 2.

Le liste dei giurati dei mandamenti Mantovani che fanno parte della giurisdizione dei Tribunali di Bozzolo e di Castiglione delle Stiviere, saranno trasmesse, a' sensi dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, al presidente del Tribunale di Mantova; quelle invece dei mandamenti di Casalmaggiore e di Piadena saranno trasmesse al presidente del Tribunale di Cremona e quella del mandamento di Montichiari al presidente del Tribunale di Brescia, per la formazione delle liste generali dei rispettivi Circoli d'Assise.

Art. 3

La presente legge andrà in vigore tre mesi dopo la sua promulgazione.

Art. 4.

Le cause per reati commessi nella provincia di Mantova che fossero già rinviate — nel giorno della promulgazione della presente legge — alle Assise di Brescia e di Cremona, saranno, sopra richiesta del procuratore generale della Corte d'Appello di Brescia, rimesse davanti al Circolo d'Assise di Mantova.

Art. 5.

Qualora le liste dei giurati pei Circoli d'Assise di Cremona e di Brescia fossero, al momento della pubblicazione della legge, già definitivamente approvate, il primo presidente della Corte d'Appello di Brescia darà le opportune disposizioni perchè siano levati dalle liste medesime i nomi dei giurati che vanno assegnati al Circolo d'Assise di Mantova, in relazione all'articolo 1 della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 marzo 1900.

UMBERTO.

A. BONASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

MINISTERO DELL' INTERNO

1900.

Ordinanza di Sanità Marittima - Numero 8

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Allo scopo di accordare alla navigazione ed al commercio tutte le facilitazioni compatibili con le esigenze del servizio sanitario e precipuamente nell'intento di evitare i ritardi all'ammissione

alla libera pratica dei piroscafi, che, pure essendo immuni, devono subire la visita medica e le disinfezioni per il solo fatto della loro provenienza da località infette di peste bubbonica;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª), sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica;

Decreta:

Art. 1.

Sui piroscafi provenienti da località dichiarato infetto di peste bubbonica e diretti agli scali italiani, sarà imbarcato un medico designato di volta in volta da questo Ministero, quando dai rispettivi proprietari o capitani se ne faccia formale richiesta.

Art. 2.

Il detto medico è incaricato della vigilanza generale a bordo durante la traversata; e, nelle 24 ore che precedono l'arrivo del piroscafo in un porto italiano, dovrà assicurarsi che siano compiute le disinfezioni degli oggetti sudici di uso personale o domestico, e procederà alla visita medica di tutte le persone imbarcate.

Art. 3.

Egli è inoltre tenuto, all'arrivo del piroscafo, a presentare all'autorità portuale una sua dichiarazione scritta, indicante le condizioni igieniche e sanitarie a bordo, nonchè il trattamento da usarsi.

Ove tutto risulti in perfetta regola, il piroscafo, nei riguardi sanitari, sarà senz'altro ammesso a libera pratica; quando invece sia segnalata qualche anormalità a bordo, verrà il piroscafo sottoposto a quelle misure, che, per i vari casi, sono prescritte dalle Ordinanze di sanità marittima in vigore.

Art. 4.

Il summenzionato medico ha diritto al trasporto e vitto di prima classe gratuito a bordo, ed il suo onorario, fissato di caso in caso, d'accordo con questo Ministero, sarà pure a carico delle Società od armatori dei piroscafi.

Art. 5.

Le prescrizioni dell'Ordinanza di sanità marittima 8 maggio 1897, n. 3, rimangono nella loro sostanza invariate, non modificandosi con la presente se non le modalità per l'esecuzione della visita medica e delle disinfezioni per quei soli piroscafi che, dalla partenza all'arrivo, si mantennero costantemente in condizioni normali.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 1° marzo 1900.

Pel Ministro
BERTOLINI.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Amministrazione centrale e provinciale

Aspiranti agli impieghi di ragioneria nominati alunni.

Con decreti Ministeriali del 27 gennaio 1900:

Garra rag. Francesco e Bartolomeo rag. Nicola.

Con Regi decreti dell'11 febbraio 1900:

Fossa cav. Lorenzo, consigliere delegato di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Moriani cav. Serafino, consigliere delegato di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1900:

Tomezzoli rag. Umberto, computista di 3ª classe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Amministrazione Centrale.

Con Regi decreti del 4 gennaio 1900, registrati alla Corte dei conti il 22 detto mese:

Marangoni cav. Felice, reggente il posto di segretario di 1ª classe di carriera amministrativa, è nominato segretario di 1ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Moscatelli cav. Alfredo, reggente il posto di segretario di 1ª classe di carriera amministrativa, è nominato segretario di 1ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Morisani cav. Giuseppe, reggente il posto di segretario di 1ª classe di carriera amministrativa, è nominato segretario di 1ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Palladino Francesco, reggente il posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Carmina Emanuele, reggente il posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Losini Agilulfo, reggente il posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Direzione Generale del Fondo per il Culto.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900:

Nel personale della Direzione generale suddetta sono state fatte le seguenti disposizioni:

Pagani Francesco, archivista, coll'annuo stipendio di lire 3200, oltre lire 300 per aumento sessennale, è promosso allo stipendio di lire 3500.

Galanti Luigi, archivista, coll'annuo stipendio di lire 2700, è promosso allo stipendio di lire 3200.

Pericoli Raffaele, ufficiale d'ordine, coll'annuo stipendio di lire 2200, è nominato, per merito d'esame, archivista, coll'annuo stipendio di lire 2700.

Monta Costanzo, ufficiale d'ordine, coll'annuo stipendio di lire 1800, è promosso allo stipendio di lire 2200.

Angeletti Tonio, ufficiale d'ordine, coll'annuo stipendio di lire 1500, è promosso allo stipendio di lire 1800.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1900, registrato alla Corte dei Conti il 23 stesso mese:

All'uditore Verdecanna Francesco, destinato in temporanea missione di vice pretore del mandamento di Raccuia, è assegnata l'indennità mensile di lire cento dal giorno 2 gennaio 1900, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

Con decreto Ministeriale del 17 gennaio 1900, registrato alla Corte dei Conti il 21 dello stesso mese:

Ai pretori sottonominati è aumentato lo stipendio da lire 2800 a lire 3080, dal 1° gennaio 1900:

Lombardi Francesco, pretore del mandamento di Casalbuttano ed Uniti.

Scotti Giuseppe, pretore del mandamento di Rocchetta Ligure.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1900:

Vernetti Aldo, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Torino, temporaneamente applicato alla Regia procura del tribunale di Susa, è richiamato al suo precedente posto in Torino.

Con R. decreto del 18 gennaio 1900:

De Luca cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1° lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° febbraio 1900, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Con Regi decreti del 25 gennaio 1900:

Squitieri cav. Michele, consigliere della Corte di appello di Trani, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Petilli cav. Lorenzo, presidente del tribunale civile e penale di Avellino, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Pescatori Camillo, presidente del tribunale civile e penale di Modica, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Casale.

Ballico Pietro Leonardo, vicepresidente del tribunale civile e penale di Bergamo, è nominato consigliere della Corte d'appello di Parma, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Massino Alberto, vicepresidente del tribunale civile e penale di Catania, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Sarzana, coll'annuo stipendio di lire 5000, lasciandosi vacante un posto di consigliere della Corte d'appello di Trani per l'aspettativa di Marazita Francesco.

Ariani cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Larino, è tramutato a Monteleone.

Valeriani Numa, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Modica, è tramutato a Borgotaro.

Merlino cav. Pasquale, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Perugia, è, a sua domanda, collocato in aspettiva per infermità, per due mesi, dal 1° febbraio 1900, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Tinti Tito, giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, è tramutato a Pavullo, a sua domanda.

Formosa Achille, giudice del tribunale civile e penale di Teramo, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali, colla stessa indennità di lire 400.

Campanile Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per 6 mesi, dal 1° febbraio 1900, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Pagliani Giuseppe, pretore del mandamento di Pontedera, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Solmona, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Fantoni Vittorio, pretore del primo mandamento di Cremona, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Melfi, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Delitala di Manca Salvatore, pretore del mandamento di Urbino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Martinet Lorenzo, pretore del terzo mandamento di Torino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Urbino, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Covin Alessandro, pretore del mandamento di Lugo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Granati Pietro, pretore del mandamento di Pisa, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Cassino, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Leone Olindo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato al tribunale civile e penale di Catania.

Alabiso Filippo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Patti, è tramutato al tribunale civile e penale di Girgenti.

Costanzo Antonino, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore del mandamento di San Fratello, è tramutato al tribunale civile e penale di Patti.

Badano Mariano, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lanusei, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal giorno 10 novembre 1899, è richiamato in servizio dal 1° febbraio 1900 nella precedente sua qualità di aggiunto giudiziario, con l'annuo stipendio di lire 2000, ed è destinato con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Palma di Montechiaro.

Di Campello Solone, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore alla prima pretura urbana in Roma, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per 6 mesi, dal 1° novembre 1897, cessa dal far parte dell'ordine giudiziario, per non aver chiesto alla scadenza dell'aspettativa medesima di essere richiamato in servizio.

Voena Paolo, pretore del mandamento di Fenestrelle, è tramutato al mandamento di Torre Pellice.

Sichi Giulio, pretore del mandamento di Villaminozzo, è tramutato al mandamento di Noceto.

Timpano Cristoforo, pretore del mandamento di Mammola, è tramutato al mandamento di Polistena.

Ginnari Satriani Nicola, pretore del mandamento di Squillace, è tramutato al mandamento di Strongoli.

Talarico Nicola, pretore del mandamento di Strongoli, è tramutato al mandamento di Squillace.

Ghiglione Domenico, pretore del mandamento di Andora, è tramutato al mandamento di S. Stefano d'Aveto.

Miceli Federico, pretore del mandamento di Campana, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per mesi 4, dal 1° febbraio 1900, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Campana.

Di Pierro Michele, pretore del mandamento di Noepoli, in aspettativa per motivi di salute, dal 21 luglio 1899, è confermato a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 21 gennaio 1900, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Noepoli.

Alessio Giuseppe Pietro, pretore già titolare del mandamento di Rivalta Bormida, in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1900, ed è tramutato al mandamento di Andora.

Natale Pietro, già pretore del mandamento di Seminara, sospeso dalle funzioni, dal 1° gennaio 1900, ed è destinato al mandamento di Fiumefreddo Bruzio.

Betto Vincenzo, già pretore del mandamento di Staiti, sospeso dalle funzioni dal 1° dicembre 1899, è richiamato in servizio dal 1° febbraio 1900, ed è destinato al mandamento di Davoli.

Marciano Rosario, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore al mandamento di Palma Montechiaro, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Bisacquino.

Tomassi Giustino, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Scanno, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Sassa.

Savelli Felice, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Borbona, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Scanno.

De Marco Speridione, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Polistena, è sospeso dall'ufficio per un mese, dal 1° febbraio 1900, al solo effetto della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di adempiere i doveri d'ufficio.

Colonna Vincenzo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Pozzomaggiore, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al

mandamento di Terranova Pausania, con lo stesso incarico.

Carnovale Ercole, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Martirano con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Germano Teodorico, uditore applicato al tribunale civile e penale di Campobasso, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Atessa, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Rende Domenico, uditore applicato al tribunale civile e penale di Rossano, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Mammola, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Bonicelli Pietro, uditore applicato al tribunale civile e penale di Bergamo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Pescarolo ed Uniti, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

D'Alessandro Paolo, uditore applicato al tribunale civile e penale di Lanciano, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Lugo, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Amoriello Vincenzo, uditore applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Carrara, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Lo Cascio Giuseppe, uditore applicato alla R. Procura presso il tribunale civile e penale di Messina, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Messina.

Plessi Adolfo, uditore applicato al tribunale civile e penale di Modena, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Modena.

Avati Gio. Battista, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Napoli.

Marotta Enrico, uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Napoli.

De Ruggiero Carlo, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Napoli.

Scognamiglio Alfredo, uditore applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore al 5° mandamento di Napoli.

Cosentino Carmine, uditore applicato alla Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore al 6° mandamento di Napoli.

Ricciulli Giuseppe, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore al 7° mandamento di Napoli.

Petrone Eugenio, uditore applicato alla Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore all'8° mandamento di Napoli.

Della Villa Ernesto, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 9° mandamento di Napoli.

Parella Alberto, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 10° mandamento di Napoli.

Chieffa Luigi, uditore applicato alla Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 10° mandamento di Napoli.

Lombardi Francesco, uditore applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 10° mandamento di Napoli.

Santilli Angelo, uditore applicato alla Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Napoli.

Carlizzi Michele, uditore applicato alla Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore alla 2ª pretura urbana di Napoli.

Epifania Alfredo, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore alla 2ª pretura urbana di Napoli.

Zozzoli Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Salice al Salentino pel triennio 1898-1900.

Gualtieri Adolfo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 1° mandamento di Firenze, pel triennio 1898-1900.

Minucci Ottorino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Radda, pel triennio 1898-1900.

Longhi Rinaldo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Orzinuovi pel triennio 1898-1900.

Tedeschini Severino, avente i requisiti di legge è nominato vice pretore del mandamento di Borbona, pel triennio 1898-1900.

Sangali Massimo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cuvio, pel triennio 1898-1900.

De Simone Fortunato, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Grimaldi, pel triennio 1898-1900.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Madala Bernardo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Venasca;

da Troiani Francesco, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Rutigliano;

da Zuelli Giovanni, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Edolo;

da Ferranto Vincenzo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Palma Campania.

Il R. decreto del 4 gennaio 1900, nella parte riguardante la nomina a vice pretore del mandamento di Lucca Capannori dell'uditore Pettini Mario, è revocato.

Con R. decreto del 28 gennaio 1900,
Sentito il Consiglio dei Ministri:

Federici cav. Emilio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è nominato presidente di sezione della stessa Corte d'appello di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Con Regi decreti del 28 gennaio 1900:

Carraro cav. Emilio, sostituto procuratore generale incaricato di reggere l'ufficio di procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Perugia, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Ferrante Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Lucca, a sua domanda.

Amati Domenico Nicola, consigliere della Corte d'appello di Lucca è tramutato ad Aquila, col suo consenso.

Fino cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è tramutato a Napoli.

Stuart cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Forlì, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Perugia, ed è ivi incaricato di reggere l'ufficio di procura generale.

Forina Savino, giudice del tribunale civile e penale di Trani, in aspettativa per infermità a tutto gennaio 1900, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri 4 mesi dal 1° febbraio 1900, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Parisi Aurelio, giudice del tribunale civile e penale di Brescia applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali colla stessa indennità di lire 400.

Carrara Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Brescia,

è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Codara Alberto, giudice del tribunale civile e penale di Como, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Milano, nei termini dell'art. 43 ultimo alinea dell'ordinamento giudiziario, coll'annua indennità di lire 400.

Mazzarino Eligio, giudice del tribunale civile e penale di Lodi, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Milano, nei termini dell'articolo 43 ultimo alinea dell'ordinamento giudiziario, coll'annua indennità di lire 400.

Zapparoli Emilio, pretore del 5° mandamento di Milano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sassari, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Tarantini Francesco, pretore del mandamento di San Severo, è tramutato al mandamento di Raccuia, ed è applicato temporaneamente all'ufficio della procura generale presso la Corte d'appello di Palermo,

Porcu Dessi Giuseppe, pretore del mandamento di Oschiri, è tramutato al mandamento di Pozzomaggiore.

Pennacchietti Luigi, pretore del mandamento di Saludecio è tramutato al mandamento di Coriano.

Locatelli Domenico, pretore del mandamento di Cagnano Varano, è tramutato al mandamento di Biccari.

Modugno Francesco, pretore del mandamento di Prazzo, è tramutato al mandamento di Marsico Nuovo.

Cominelli Gennaro, pretore del mandamento di Marsico Nuovo, è tramutato al mandamento di Venosa.

Grasso Alfonso, pretore del mandamento di Palma Campania, è tramutato al mandamento di Sant'Arcangelo.

D'Elia Ettore, pretore del mandamento di Capriati al Volturno, è tramutato al mandamento di Palma Campania.

Iannitti Francesco, pretore del mandamento di Venosa, è tramutato al mandamento di Capriati al Volturno.

Pellegrino Federico, pretore del mandamento di Carovilli, è tramutato al mandamento di Accadia.

Martella Goffredo, pretore del mandamento di Pescocostanzo, è tramutato al mandamento di Capracotta.

Degli Uberti Vincenzo, già pretore del mandamento di Amantea, sospeso dalle funzioni dal 1° dicembre 1899, è richiamato in servizio dal 1° febbraio 1900, ed è destinato al mandamento di Palata.

Buzzacarini Giovanni Battista, pretore del mandamento di Montereale, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, dal 21 gennaio 1900, per un mese, coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Montereale.

Cocchia Nicola, pretore già titolare del mandamento di Forio d'Ischia, in aspettativa per motivi di salute, a tutto il 17 gennaio 1900, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi, dal 18 gennaio 1900, coll'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Camerota.

Di Giuseppe Enea Silvio, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Capracotta, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Carovilli.

De Marco Spiridione, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Polistena, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Longobucco.

Damato Gennaro, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Santa Caterina Villarmosa, è tramutato al mandamento di Castellana, con le stesse funzioni.

Ragionieri Luigi, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Umbertide, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Marradi.

Imparato Enrico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5° mandamento di Napoli, è tramutato al mandamento di Cagnano Varana, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Franchina Antonino, uditore presso il tribunale civile e penale di Messina, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Messina.

Guidi Giovanni Battista, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Gavorrano in Giuncarico, pel triennio 1898-900.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Calamita Strazzeri Gaetano dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Barrafranca;

da Fumagalli Augusto dall'ufficio di vice pretore del 3° mandamento di Brescia.

Con decreto Ministeriale del 23 gennaio 1900:

La privazione di stipendio inflitta al consigliere d'appello in Catania, Sarzana cav. Giovanni, per assenza abusiva dalla residenza, è limitata a tutto il 20 gennaio 1900.

Cancellerie e Segreterie.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

Nallino Paolo, cancelliere della pretura di Manfredonia, applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Torino, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° febbraio 1900.

Columbro Gennaro, cancelliere della pretura di Vietri sul Mare, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° febbraio 1900.

Falco cav. Antonio, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nicosia, è nominato cancelliere della pretura di Scordia, coll'attuale stipendio di lire 2200, ed è incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Nicosia, coll'annua indennità di lire 500 a carico del capitolo 7° del bilancio.

Asquasciati Palmarino Carlo, cancelliere della 1ª pretura di Genova, è incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Sarzana, coll'annua indennità di lire 500 a carico del capitolo 7° del bilancio.

Pasini Angelo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo, è, a sua domanda, nominato cancelliere della 2ª, pretura di Bergamo, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Dardano Carlo, cancelliere della pretura di Montechiaro d'Asti è tramutato alla pretura di Villanova d'Asti.

Ronca Ernesto, cancelliere della pretura di Ponzone, è tramutato alla pretura di Montechiaro d'Asti.

Lanza Attisano Giovanni, cancelliere della pretura di Villalba, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 gennaio 1900, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 16 gennaio 1900, colla continuazione dell'attuale assegno.

a Rebora Venceslao, vice cancelliere di pretura, collocato a riposo con decreto Ministeriale di pari data, è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di pretura.

Con decreti Ministeriali del 18 gennaio 1900:

Rebora Venceslao, vice cancelliere della 5ª pretura di Genova, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° febbraio 1900.

Noris Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bergamo, è nominato vice cancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Bergamo, con l'annuo stipendio di lire 1 0.

Con decreti Ministeriali del 23 gennaio 1900:

Gabotti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Saronno, in

aspettativa per motivi di salute fino al 15 gennaio 1900, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1900, ed è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Motta Achille, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Busto Arsizio, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Saronno, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Foa Davide, vice cancelliere della pretura di Vimercate, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Busto Arsizio, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Fuchs Roberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, è nominato vice cancelliere della pretura di Vimercate, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Catanzaro Salvatore, vice cancelliere della pretura di Amendolara, è tramutato alla pretura di Ardore, a sua domanda.

Pecoriello Adamo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (4° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Amendolara, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Gennari Ugo, vice cancelliere della pretura di Ampezzo, e sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua riprovevole condotta privata.

La privazione dello stipendio, per abusiva assenza dall'ufficio, inflitta a tempo indeterminato col decreto Ministeriale 22 giugno 1899, al vice cancelliere della pretura di Cerzeto, Marino Nicolò, e poi limitata a giorni dieci col successivo decreto 3 luglio stesso anno, è ridotta a giorni cinque.

Con Regi decreti del 25 gennaio 1900:

Zani Tommaso, cancelliere della pretura di Lorèo, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Tolmezzo, coll'annua indennità di lire 500, è nominato cancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Tolmezzo, con l'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire la detta indennità.

Lanza Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Vestone, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Santa Maria Maggiore, coll'annua indennità di L. 35, è nominato cancelliere della stessa pretura di Santa Maria Maggiore, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Piccaluga Carlo, cancelliere della pretura di Capracotta, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, coll'annua indennità di lire 500, è tramutato alla pretura di Modigliana, continuando nello stesso incarico ed a percepire la detta indennità.

Pucci Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nicastro, è nominato cancelliere della pretura di Cortale, coll'attuale stipendio di lire 2500.

Gioielli Giuseppe, cancelliere della pretura di Penne, è tramutato alla pretura di Gissi.

Capanna Domenico, cancelliere della pretura di Gissi, è tramutato alla pretura di Penne.

Cossu Giovanni Battista, cancelliere già della pretura di Siliqua, in aspettativa per motivi di salute sino a tutto febbraio 1900, pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Mandas, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1900, e tramutato alla pretura di Mandas.

Arrobbio Stefano, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Perugia, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia.

Meinini Torquato, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Perugia.

Migliucci Annibale, cancelliere della pretura di Palazzo San Gervasio, è tramutato alla pretura di Arienzo.

Marchi Ernesto, vice cancelliere della pretura di Venosa, è nominato cancelliere della pretura di Palazzo San Gervasio, coll'annuo stipendio di lire 1600.

De Blasio Pietro Paolo, vice cancelliere della pretura di Calanna, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Oppido Mamertina, coll'annua indennità di lire 150, è tramutato alla pretura di Staiti, continuando nello stesso incarico ed a percepire la detta indennità.

Morreale Carlo, vice cancelliere della 1ª pretura di Palermo, è nominato cancelliere della pretura di Favignana, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Minervini Gaetano, cancelliere della pretura di Fuscaldo, è tramutato alla pretura di Spezzano Grande.

Folliero Alessandro, cancelliere della pretura di Spezzano Grande, è tramutato alla pretura di Nocera Tirinese, lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere Moretti Pasquale il posto nella pretura di Fuscaldo.

Nacucchi Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Cerignola, è tramutato alla pretura di Poggiardo, ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Cagnano Varano, coll'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 7 del bilancio.

Carpinelli Raimondo, vice cancelliere della pretura di Ginosa, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Castellana, coll'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Castellana, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità, lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere Tarello Giovanni il posto nella pretura d'Otranto.

Marena Donato, vice cancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto, è tramutato alla pretura di Ginosa, ed è incaricato, di reggere la cancelleria della pretura di Otranto, coll'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 7° del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 25 gennaio 1900:

Ferrari Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Taranto, è tramutato alla pretura di Cerignola, a sua domanda.

Trevisonne Luigi, vice cancelliere della pretura di Martina Franca, è tramutato alla pretura di Taranto.

Converso Giovanni, vice cancelliere della pretura di Ascoli Satriano, è tramutato alla pretura di Martina Franca, a sua domanda.

Solito de Solis Gaetano, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Taranto, è nominato vice cancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto, coll'annuo stipendio di lire 1430.

Lioci Samuele, vice cancelliere della pretura di Taranto, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Taranto, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Galietti Antonio, vice cancelliere della pretura di Mottola, è tramutato alla pretura di Taranto.

Losito Andrea, vice cancelliere della pretura di Vico Garganico, è tramutato alla pretura di Mottola, a sua domanda.

Sena Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Trivento, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1900, ed è tramutato alla pretura di Vico Garganico.

Procopio Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Staiti, è sospeso dall'ufficio per giorni venti, al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della biasimevole sua condotta privata, ed è tramutato alla pretura di Calanna.

Petroni Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (1° gruppo), è nominato vice cancel-

liere della pretura di Forio d'Ischia, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Pignatelli Leopoldo, eleggibile agli uffici di cancelleria o segreteria dell'ordine giudiziario (4° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Ascoli Satriano, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Romano-Salvatore, cancelliere della pretura di Cortale, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Bianco Pietro, vice cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Catanzaro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nicastro, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Brocco Felice, vice cancelliere della pretura di Occhiobello, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 gennaio 1900, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1900 nella stessa pretura di Occhiobello.

Ribecchi Gustavo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (5° gruppo), è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 26 gennaio 1900:

Tocchio Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (8° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Marostica, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Tamberlick Camillo, vice cancelliere della pretura di Ferentino, è privato dello stipendio dal giorno 11 gennaio 1900 e sino a nuova disposizione, per abusiva assenza dall'ufficio.

Con Regi decreti del 28 gennaio 1900:

Bossi cav. Carlo, cancelliere della Corte d'appello di Torino, è tramutato alla Corte d'appello di Milano, a sua domanda.

Clarotti cav. Luigi, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato cancelliere della Corte d'appello di Torino, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Iacoangeli Leopoldo, cancelliere della pretura di Civitavecchia, è tramutato alla pretura di Valentano.

Cottarelli Aristide, cancelliere della pretura di Valentano, temporaneamente applicato alla Direzione generale della statistica pel servizio della statistica giudiziaria, è tramutato alla pretura di Civitavecchia, continuando nella detta applicazione.

Pettinelli Gaetano, vice cancelliere della pretura di San Buono, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Valentano, coll'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Civitavecchia, continuando a percepire la detta indennità.

Saltini Pilade, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, è nominato cancelliere della pretura di Orte, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Sandretti Alfredo, vice cancelliere della pretura di San Donà di Piave, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Limone Piemonte, con l'annua indennità di lire 150, è tramutato alla pretura di Vestone, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Con decreti Ministeriali del 28 gennaio 1900:

Conedese Giovanni, vice cancelliere della pretura di Latisana, è tramutato alla pretura di Palmanova, lasciandosi vacante per l'aspettativa del vice cancelliere De Stefanis Francesco, il posto nella pretura di Latisana.

Sanga Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (3° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di San Donà di Piave, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 29 gennaio 1900:

Becari Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (8° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Portogruaro, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 30 gennaio 1900:

Sepe Giuseppe, cancelliere della pretura di Andretta, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Notari.

Con Regi decreti del 25 gennaio 1900:

Gaglier Guido, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Roma, capoluogo di distretto.

Covono Annibale, notaro residente nel Comune di Castelpagano, distretto di Benevento, è traslocato nel Comune di Santa Croce del Sannio, stesso distretto.

Bertoldi Felice, notaro residente nel Comune di Dolcè, distretto di Verona, è traslocato nel Comune di Verona capoluogo di distretto.

Cicchelli Carmine, notaro residente nel Comune di Castelsaraceno, distretto di Lagonegro, è traslocato nel Comune di Latronico, stesso distretto.

Ciavatta Silvio, notaro residente nel Comune di Montepagano, distretto di Teramo, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 26 gennaio 1900:

È concessa al notaro Bocchi Luigi una proroga sino a tutto il 4 maggio 1900, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Novi Ligure.

Con Regi decreti del 28 gennaio 1900:

Del Bono Edoardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune d'Invorio Inferiore, distretto di Pallanza.

Bochet Gio. Battista Ottavio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Arvier, distretto di Aosta.

Vallefuoco Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Grumo Nevano, distretto di Napoli.

Feola Nicola, notaro residente nel Comune di Campora, distretto di Vallo della Lucania, è traslocato nel Comune di Vallo della Lucania, capoluogo di distretto.

Martino Domenico, notaro residente nel Comune di Castelleone al Volturno, distretto di Isernia, è traslocato nel Comune di Filignano, stesso distretto.

Notarionato Domenico, notaro residente nel Comune di Filignano, distretto d'Isernia, è traslocato nel Comune di Castelleone al Volturno, stesso distretto.

Pernice Stefano, notaro residente nel Comune di Ciminna, distretto di Termini Imerese, è traslocato nel Comune di Roccapalumba, stesso distretto.

Scimeca Antonio, notaro residente nel Comune di Roccapalumba, distretto di Termini Imerese, è traslocato nel Comune di Ciminna, stesso distretto.

Ceretti Daniele, notaro residente nel Comune di Garbagna, distretto di Tortona, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Viti Nicola, notaro residente nel Comune di Arezzo, capoluogo di distretto, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

La Pera Giovanni è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Miglierina, distretto di Catanzaro.

Raineri Maurizio è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Murazzano, distretto di Mondovì.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 25 gennaio 1900:

Farina Pietro, notaro residente in Valenza, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, coll'annuo stipendio di lire 200, a condizione che nei modi e

termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 10.

Personale subalterno.

Nocilla Giuseppe, copista nell'archivio notarile di Caltanissetta, coll'annuo stipendio di lire 800, è nominato sotto-archivista nell'archivio stesso, coll'annuo stipendio di lire 1000.

Montana Giuseppe, è nominato copista nell'archivio notarile di Caltanissetta, coll'annuo stipendio di lire 800.

Economati dei Benefizî vacanti.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900, registrato alla Corte dei Conti il 23 gennaio 1900:

Massari Aristide, segretario di 2ª classe presso l'economato generale dei beneficî vacanti di Bologna, in servizio da più di 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi sei, a decorrere dal 1° febbraio 1900, coll'assegno corrispondente alla metà del suo attuale stipendio.

Con R. decreto del 14 gennaio 1900, registrato alla Corte dei Conti il 27 gennaio 1900:

Bracci-Devoti Costantino, vicesegretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria, presso l'economato generale dei beneficî vacanti di Napoli, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 30 novembre 1899, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri quattordici mesi, a decorrere dal 1° dicembre 1899, con l'attuale assegno corrispondente ad un quarto del suo stipendio.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Amministrazione Centrale.

Con Regi decreti del 4 febbraio 1900:

Catalano cav. Giacomo, capo sezione amministrativo di 1ª classe, è nominato direttore capo di divisione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Curti cav. Pietro, capo sezione amministrativo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Fiorani cav. Fortunato, segretario amministrativo di 1ª classe, è nominato capo sezione amministrativo di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

De Mattia cav. dott. Nicola, segretario amministrativo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, per anzianità, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Conti Rossini cav. dott. Carlo, segretario amministrativo, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Bassi Ottavio Enrico, vice segretario amministrativo di 1ª classe, è nominato segretario amministrativo di 3ª classe, per concorso, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Romeo Giulio Cesare, Minno Enrico, Buondonno dott. Alfredo, Bigi Ferdinando e Garneri dott. Filippo, vice segretari amministrativi, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, reggenti, con l'annuo stipendio di L. 2250.

Fortuna dott. Emilio, volontario amministrativo, è nominato vice segretario amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Intendenze di finanza.

Con Regi decreti dell'11 febbraio 1900:

Sola Rodolfo, vice segretario di ragioneria di 3ª classe, sono accettate le volontarie dimissioni dall'impiego, a decorrere dal giorno 11 febbraio 1900.

Catena Guglielmo, Zucchini Virgilio, Provasi Guido, Pierucci Guido, Merlino Federico e Pirola Cesare, volontari di ragioneria, sono nominati vice segretari di ragioneria di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con R. decreto del 22 febbraio 1900:

Serena Eugenio, vice segretario di ragioneria di 3ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1900, con l'annuo assegno di L. 550.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,109,394 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di Del Pozzo *Marietta* fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Reggio Calabria, nonchè il corrispondente certificato di usufrutto emesso a favore di Del Pozzo Antonio fu Giuseppe, furono così intestati per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè il certificato di proprietà doveva intestarsi a Del Pozzo *Mariantonia* fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Reggio Calabria, e quello di usufrutto rilasciarsi a favore di Bruzzese Del Pozzo Antonio fu Giuseppe, nella loro rispettiva qualità di veri proprietario ed usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,056,495 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 355, al nome di *Bellencini* Bagnesi Pietro fu Augusto, domiciliato in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bellincini* Bagnesi Pietro fu Augusto, domiciliato in Firenze, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 febbraio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 6 marzo, a lire 107,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

5 marzo 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,72 1/4	98,72 1/4
	4 1/2 % *netto*	111,94 3/4	110,82 1/4
	4 % *netto*	100,42 1/2	98,42 1/2
	3 % *lordo*	62,57	61,37

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso al posto di professore di contrabbasso nel R. Istituto musicale di Firenze

È aperto un concorso, *per titoli e per esami*, al posto di professore di contrabbasso nel R. Istituto musicale di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 1200.

La Commissione incaricata di giudicare tale concorso sarà eletta dal Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Le prove dell'esame saranno le seguenti:

1°. Esecuzione d'uno studio, che offra notevoli difficoltà di meccanismo;

2°. Esecuzione *ex tempore* d'un brano orchestrale proposto dalla Commissione;

3°. Indicazione delle arcate e delle posizioni in un passo difficile dato dalla Commissione;

4°. Dimostrazione di sufficienti cognizioni d'armonia, sia rispondendo ai quesiti proposti dalla Cammissione, sia con esempi grafici;

5°. Esposizione verbale del proprio metodo d'insegnamento.

La domanda d'ammissione al concorso, su carta bollata di una lira, corredata dei certificati di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, non che tutti quei documenti che possono fare emergere le qualità artistiche e didattiche del candidato, dovranno giungere *non più tardi del 31 marzo 1900* al Ministero dell'Istruzione Pubblica (Direzione generale delle antichità e belle arti), con un elenco di tutti i documenti numerati e legati in modo da evitare qualsiasi dispersione.

N. B. — I certificati di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

Sono dispensati dal presentarli coloro che già occupano un ufficio governativo.

Roma, 1° marzo 1900.

Per il Ministro
BARNABEI.

R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche

(SEZIONE DELLA SOCIETÀ REALE DI NAPOLI)

PROGRAMMA DI CONCORSO

L'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche (sezione della Società Reale di Napoli) conferirà un premio di lire mille a chi presenterà la migliore Memoria sopra un argomento di *Stereochimica*.

CONDIZIONI

1ª Le Memorie dovranno essere scritte in italiano, latino o francese od essere inviate al Segretario dell'Accademia non più tardi del 31 marzo 1901.

2. Potranno essere pubblicate per le stampe o manoscritte. In questo secondo caso, esse non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinte con un motto, il quale verrà ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore.

3. Le schede della Memoria premiata e di quelle che avranno ottenuto l'*accessit*, saranno aperte dal Presidente nell'adunanza generale, che avrà luogo nella prima domenica del gennaio 1902.

4. L'Accademia si riserva il diritto di pubblicare la Memoria premiata nei suoi *Atti*: in questo caso l'autore ne avrà cento copie.

5. Tutte le Memorie inviate pel concorso al premio si conserveranno nell'archivio dell'Accademia e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi le avrà presentate.

Napoli, gennaio 1900.

Il Segretario
L. PINTO.

CONSULTA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO IN MILANO

Concorso al premio di fondazione Picozzi

La Consulta del Museo Archeologico in Milano, in attuazione delle disposizioni testamentarie del signor Alessandro Picozzi, morto il 13 gennaio 1895, e del Regolamento approvato dal R. Ministero dell'Istruzione con lettera 12 aprile 1898, bandisce il concorso biennale al premio di fondazione Picozzi, per uno studio di archeologia.

Concorreranno al premio gli autori italiani:

a) di memorie pubblicate nel biennio 1900-1901;

b) di memorie manoscritte;

c) di illustrazioni grafiche, ossia rilievi e progetti di restauro o di ricostruzione di monumenti antichi accompagnati da una memoria.

Le memorie dovranno essere trasmesse alla Consulta entro il biennio 1900-1901; di quelle stampate basterà un solo esemplare, di quelle manoscritte si dovranno consegnare due esemplari.

Le memorie manoscritte e le illustrazioni grafiche, accompagnate da memoria manoscritta, potranno anche essere anonime, purchè contrassegnate da motto ripetuto sopra una busta suggellata che contenga il nome, cognome ed indirizzo dell'autore.

L'esame e giudizio sarà fatto direttamente dalla Consulta o per mezzo di una Commissione da essa nominata; in questo caso però sarà necessaria l'approvazione definitiva del giudizio da parte della Consulta.

Il premio sarà equivalente al reddito netto, accumulato per due anni, del capitale di L. 3000.

Gli esemplari delle memorie stampate premiate o non premiate resteranno di proprietà della Consulta; di quelli delle memorie manoscritte, qualora avvenga premiazione, se ne tratterrà uno solo.

Le illustrazioni grafiche verranno restituite, ma la Consulta po-

trà farne trarre la fotografia, ove ne sia avvenuta la premiazione.

Milano, 31 dicembre 1899.

Il Presidente Delegato
GIULIO PISA.

Il Segretario
G. CAROTTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 5 marzo 1900

Presidenza del Presidente COLOMBO.

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

BARZILAI parla a nome de' suoi amici sul processo verbale. Rileva le ultime gravi parole colle quali l'on. Presidente chiuse la seduta di sabato. L'on. Presidente disse che una parte della Camera impediva il regolare funzionamento dei lavori parlamentari.

Ora, non è all'Estrema Sinistra che si deve attribuire l'intendimento di opporsi al retto svolgimento delle funzioni parlamentari; ma alla presente situazione non creata da lei, ma nella quale essa è stata trascinata nolente.

Essa ha fatto tutto il possibile, malgrado l'avversità pel Ministero, malgrado fosse in applicazione il decreto-legge, perchè si discutessero i provvedimenti economici.

L'Estrema Sinistra ha la coscienza di tutelare, in compagnia dei due supremi tribunali dello Stato, i diritti della rappresentanza nazionale, e perciò intende assolutamente impedire a chicchessia la usurpazione delle sue prerogative. Fa appello perciò all'alto senno ed alla equità dell'Illustrissimo Presidente perchè faccia sentire la sua voce, contro ostacoli ben diversi dal nostro, che turbano l'opera dell'Assemblea (Benissimo! Bravo! all'Estrema Sinistra).

(Il processo verbale è approvato).

BISSOLATI desidera richiamare l'attenzione della Camera sul ritardo della pubblicazione degli atti parlamentari, dovuto ad uno sciopero che sarebbe cessato subito se le promesse dei proprietari della Tipografia della Camera fossero state mantenute.

Se quindi la Presidenza imporrà che il lavoro della Camera sia compiuto nei termini voluti dal contratto, ha ragione di credere che lo sciopero non potrà più a lungo mantenersi.

PRESIDENTE. La Presidenza giustamente esige che siano osservati i patti contrattuali. Sulla questione mossa dall'on. Bissolati, la Presidenza non poteva che disinteressarsi. Il Presidente però personalmente fu invitato ad interporsi come paciere nella vertenza, ma non riuscì a comporla. Ripete che la Presidenza non mancherà al suo dovere (Benissimo!).

Domande a procedere.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande a procedere:

1. Contro i deputati Franchetti e Luzzatto Attilio per il delitto previsto dall'art. 239 codice penale e contro i deputati De Renzis, De Martino, e Nicolò Fulci per il delitto previsto dall'articolo 241 dello stesso codice.

2. Contro i deputati De FeliceG-Giuffrida e Paolo Taroni per il delitto previsto dall'art. 241 del codice penale.

Presentazione di due disegni di legge e di una relazione.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per provvedimenti definitivi per gl'Istituti di previdenza del personale ferroviario, modificato dal Senato.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per modificare alcune disposizioni della legge per provvedimenti per la Sardegna.

LUZZATTI L. presenta la relazione sull'accordo commerciale colla Grecia.

Interrogazioni.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, risponde ai deputati Bosdari, Mirabelli, Carlo Del Balzo, Chiesi, Riccardo Luzzatto, i quali chiedono « se intenda, tenuto conto della amicizia che unisce l'Italia alla grande nazione Inglese, in seguito alla di lei recente vittoria, ammirando l'eroico valore del popolo boero, combattente per propria libertà e indipendenza, di pronunciare una parola di pace fra i due belligeranti ».

Comprende il sentimento da cui sono animati gli onorevoli interroganti, ma crede che un'azione nel senso desiderata, possa essere esercitata quando le circostanze la possono far credere opportuna e suscettibile di un utile effetto; e crede che le circostanze presenti non siano tali (Bene!).

BOSDARI ringrazia l'on. ministro degli esteri della sua risposta della quale però è mediocremente soddisfatto. Nutre fiducia che il sentimento d'italianità, di patriottismo, dal quale è inspirato l'on. ministro degli esteri, farà sì che ad una nazione veramente amica, verso la quale abbiamo tanti vincoli di gratitudine, giunga una parola che faccia comprendere quanto la missione sua sarebbe più grande e generosa se venisse ad un componimento con un popolo libero, indipendente e fiero (Benissimo!).

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Fulci Nicolò « sul disastro avvenuto la sera del 24 febbraio sulla linea Eboli-Reggio ».

Il ministro ha ordinato un'inchiesta. In seguito al risultato di questa prenderà gli opportuni provvedimenti.

FULCI N. È mediocremente soddisfatto. Accenna la causa dei continui disastri, e ritiene che in quella linea, nonostante i provvedimenti presi, non procederanno bene le cose in avvenire come non hanno proceduto regolarmente fin qui (Bravo!).

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Fasce circa il disastro ferroviario avvenuto nei pressi di Sampierdarena. Dà lettura di un telegramma dal quale risulta che nel disastro sono rimaste ferite 9 persone, ma leggermente. Assumerà altre informazioni e prenderà quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

FASCE raccomanda che sieno presi solleciti provvedimenti su quella linea dove passano oltre 130 treni al giorno, per evitare maggiori sinistri per l'avvenire (Bene!).

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, comunica nuovi particolari telegrafici sul disastro sul quale interrogò l'on. Fulci.

FULCI N. si meraviglia che dopo otto giorni non si abbiano ancora che notizie incomplete.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Bosdari e Costa, che interrogano « per conoscere i motivi per cui in Ancona, da parte dell'autorità politica, fu vietata l'affissione di un manifesto, con cui un gruppo di consiglieri comunali dava relazione alla cittadinanza del loro operato in riguardo a difficoltà annonarie ».

Approva l'operato del Prefetto perchè il manifesto denunciava al pubblico disprezzo gli amministratori del Comune di Ancona.

BOSDARI assicura che il manifesto era semplicemente diretto a giustificare l'opera di quei consiglieri che l'avevano sottoscritto e non mirava ad offendere alcuno, tanto vero che fu pubblicato dai giornali senza che questi venissero sequestrati.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dell'on. De Felice-Giuffrida « sulla condotta tenuta dalla polizia a Catania, l'ultimo giorno di carnevale ».

Non può che encomiare l'autorità politica di Catania di avere impedito che si lanciassero proiettili i quali ponevano a pericolo l'incolumità personale dei cittadini.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non essendovi stati feriti, non può credere che coi coriandoli si mescolassero altri proiettili; e deplora che nella repressione siansi usate violenze che irritarono i cittadini.

PELLOUX, ministro interim della guerra, risponde al deputato Bissolati che l'interroga « per sapere i motivi pei quali fu respinta la domanda del dott. Gaetano Bonanno, di venire ammesso alla Scuola di applicazione di Sanità militare di Firenze, benchè la sua domanda fosse corredata da tutti i documenti richiesti dalla legge ».

Essendo risultato che il dott. Bonanno è un propagandista del socialismo, fu giustamente escluso dall' ammissione alla Scuola di Sanità, giacchè ciò è prescritto dai Regolamenti.

BISSOLATI ringrazia il ministro della sua franca dichiarazione, dalla quale rimane assodato che il grado di ufficiale dell'esercito costituisce un privilegio (Denegazioni) essendone esclusi quei cittadini che militano nel partito socialista.

PELLOUX, ministro interim della guerra, dichiara che si sono sempre esclusi e si dovranno sempre escludere dall' esercito quelli che fanno propaganda contro le istituzioni (Bene !).

Presentazione di una relazione e di disegni di legge.

BOSELLI, ministro del tesoro, presenta la relazione della Commissione di vigilanza sulla amministrazione del debito pubblico per gli anni dal 1895 al 1898.

BONASI, ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge per la riforma del procedimento sommario.

CARMINE, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge 6 agosto 1891, sul servizio di vendita dei sali e tabacchi, già approvato dal Senato, ed un altro disegno di legge per provvedimenti temporanei per la distillazione dei vini guasti dell'annata 1899.

PANTANO raccomanda alla Commissione del bilancio di riferire al più presto su questo disegno di legge.

SALANDRA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

a) Destinazione a stazioni climatiche dei boschi nazionali inalienabili dell'Appennino toscano;

b) Proscioglimento dal vincolo d'inalienabilità di terreni e fabbricati della tenuta demaniale di Follonica.

Svolgimento d'interpellanze.

DE NICOLÒ svolge la sua interpellanza diretta al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda proporre al Parlamento misure legislative, atte a meglio regolare i rapporti fra il Pubblico Ministero e l'autorità politica centrale e locale, a fine di ovviare ad abituali inconvenienti che turbano l'amministrazione della giustizia, come hanno dimostrato i fatti messi in evidenza dal processo Notarbartolo ».

Egli non ha altro scopo all'infuori di quello di provocare autorevoli dichiarazioni le quali affidino la magistratura italiana e facciano rinascere in tutti la fede, alquanto scossa, nella giustizia.

Prega, quindi, il ministro di assicurare che manca qualsiasi fondamento alla voce, riferita qui dall'on. Arcoleo, che, per altro, dichiarò di non prestarvi fede, che il ministro abbia dato istruzioni alle Procure Generali in seguito alla sentenza della Cassazione di Roma.

BONASI, ministro guardasigilli. Questa voce non ha ombra di fondamento.

DE NICOLÒ è lieto di questa dichiarazione e ne prende atto. Richiama, poi, l'attenzione del ministro sulle assoluzioni, chieste dagli stessi rappresentanti del Pubblico Ministero, di quei cittadini ch'erano stati dai tribunali militari condannati a pene severissime.

E la richiama per osservare che i funzionari giudiziari non hanno alcuna fede in quei rapporti dell'autorità di pubblica sicurezza, sui quali si fondavano le condanne, e che è pertanto necessario riformare gli organi della polizia giudiziaria.

Esamina il disegno di legge presentato dal Guardasigilli per assicurare l'indipendenza della magistratura, sostenendo che le stesse guarentigie e la stessa inamovibilità si dovrebbero concedere al personale del pubblico ministero.

Confida che l'on. Guardasigilli farà dichiarazioni che valgano a rassicurare il paese.

(Bene! Bravo!).

DI TRABIA svolge la sua interpellanza per conoscere i criteri che il Governo intende adottare in seguito ai fatti messi in luce dal processo di Milano.

Nota che in Sicilia sono molto gravi le condizioni della pubblica sicurezza per il mal vezzo di mandarvi funzionari deficienti che non sanno contrastare la mafia, e di volere che essi svolgano la loro attività più che altro nelle manipolazioni elettorali.

Deplora la troppo breve durata del Commissariato civile in Sicilia (Interruzioni) che fece ottima prova; e rileva, con dolore, che in quell'isola è assai scossa la fede nel Governo e nell'amministrazione della giustizia.

Protesta, poi, contro coloro i quali credono che in Sicilia prevalgano idee separatiste (Bene!). Ma unità non vuol dire uniformità, e non si può amministrare la provincia di Siracusa come quella di Cuneo.

Invita, perciò, il Governo a dare alla Sicilia una buona amministrazione (Bene ! Bravo ! Congratulazioni).

CURIONI presenta la relazione circa il progetto di convenzione fra l'Italia e la Svizzera.

COLAJANNI svolge la sua interpellanza sui rapporti tra il potere politico e quello giudiziario in Sicilia.

Rispetta le intenzioni di coloro che, parlando della Sicilia, credettero di far bene attenuando la gravità del male; ma intende dire la verità, per dolorosa che sia.

La verità è che la criminalità è, in Sicilia, altissima in tutte le provincie; e i delitti che si commettono hanno tutti i caratteri di quelli commessi con spirito di mafia.

Non farà la genesi dello spirito della mafia, ma si limiterà ad esaminare quali rapporti corrano fra le autorità politiche e quelle giudiziarie.

Passando ad esaminare il carteggio Mirri-Venturini, dopo averne rilevata la gravità, osserva che le ingerenze sono molte più di quelle venute alla luce, e che il Venturini non ha sempre resistito alle pressioni, come risulta dalle istruzioni che egli avrebbe dato circa l'accoglimento di ricorsi per iscrizione nelle liste elettorali.

A dimostrare come le inframmettenze del potere politico sul giudiziario risalgano fino ai primi anni dell'annessione, l'oratore accenna molti casi nei quali, specialmente per opera del generale Serpa, l'autorità politica per ingerirsi nelle contese dei partiti locali commise abusi ed illegalità d'ogni specie.

Dopo i moti insurrezionali del 1866 l'autorità militare non ebbe limiti nell'imporre risoluzioni illegali alla magistratura, ma questa talora trovò l'energia di resistere alle pressioni.

I fatti più gravi furono quelli che il Tajani denunciò alla Camera nei suoi due memorabili discorsi del 1875, dopo che egli, a tutela della sua dignità, aveva creduto di dovere uscire dalla magistratura. Allora risultò dimostrato come, molte volte, l'autorità giudiziaria non potesse procedere contro delinquenti che godevano la protezione della polizia.

Accenna, poi, alle risultanze del processo Notarbartolo, e si domanda quali siano i rimedî ad uno stato di cose che rivela una malattia cronica. Non sono di certo mancati gli studî e le inchieste, fra le quali notevoli quelle degli onorevoli Sonnino e Franchetti; del pari non sono mancati i provvedimenti e i commissarî straordinarî, ma il risultato finora è stato quasi nullo.

È d'avviso che sia urgente di provvedere alle condizioni della pubblica sicurezza, mettendo a disposizione delle autorità maggiori mezzi, e non adoperandoli a sovvenzionare la stampa.

Il problema della mafia si riduce a questo: avere nella pubblica sicurezza o nella magistratura funzionarî che solo si occupino della persecuzione dei delinquenti (Bene!)

Se nella provincia di Messina, che, dal 1860 al 1870, fu infestata dalla mafia, si riuscì a sradicare la mala pianta, ciò si deve all'opera di magistrati retti ed energici; questo esempio dovrebbe suggerire i rimedi per tutta l'isola. Solo con la giustizia, della quale essa ha sete, si possono risanare i [illegible] della Sicilia (Approvazioni a Sinistra).

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara anzitutto che non risponderà alle interrogazioni degli onorevoli Turati e Bissolati, relative alla questione Mirri e Venturini. Agli interpellanti non può che ripetere quanto disse in Senato.

Non crede affatto che ci sia una questione siciliana; e non crede, quindi, che per la Sicilia occorrano provvedimenti eccezionali (Benissimo!).

Quali che siano le circostanze emerse dal processo Notarbartolo, queste non sono una ragione sufficiente per censurare tutta l'istituzione della magistratura (Bene!).

È convinto che la questione si riduce tutta a mandare in Sicilia funzionari buoni, così dell'ordine giudiziario, come della pubblica sicurezza. Non ammette e non crede che la Sicilia sia stata mai considerata come un luogo di punizione pei funzionari.

Dichiara anzi che studia il modo di concedere soprassoldi a quei funzionari che siano destinati in sedi disagiate.

Afferma che il Governo farà tutto il suo dovere; e, se vi saranno colpevoli da punire, saprà andare sino in fondo (Benissimo!).

All'on. De Felice dichiara che non ammette si discuta da lui la moralità e la rettitudine degli intenti del Governo, di cui è a capo.

Ma, poichè l'on. De Felice narrò molti casi speciali, crede necessario fare alcune rettifiche.

Quanto alle amministrazioni dei Comuni e delle opere pie, intento del Governo è esclusivamente quello che ogni abuso sia represso, ogni irregolarità sia punita.

Quanto alla pubblica sicurezza, non si occuperà di fatti che rimontano a molti anni addietro, ed appartengono, ormai, alla storia. Quanto ai fatti meno remoti, che, a parere dell'on. De Felice, dimostrerebbero la connivenza di alcuni funzionari di polizia coi malviventi, dimostra come le circostanze esposte dall'on. De Felice sono contrarie al vero. Evidentemente egli è stato male informato.

Non è esatto, che in questi casi, se ci furono funzionari colpevoli, non siano stati molestati ed anzi siano stati talora premiati: essi furono destituiti e deferiti all'autorità giudiziaria (Commenti — Interruzioni del deputato De Felice).

Poichè si è accennato allo scioglimento del Consiglio Comunale di Messina, è bene, anche qui, ristabilire la verità dei fatti.

Fu il ministro che incaricò un ispettore generale di procedere all'inchiesta, con tutte le necessarie garanzie di pubblicità. E l'inchiesta è presentemente in corso.

L'on. De Felice ha anche parlato d'un intendente di finanza, che fu trasferito per aver difeso l'interesse dei contadini in una questione di demanî da quotizzarsi. Si trattava di demanî dello Stato e non comunali, e quindi non quotizzabili. L'intendente fu trasferito per ragioni di servizio: egli, del resto, non aveva difeso gli interessi dei contadini, ma quelli dello Stato.

Senza dilungarsi in altri particolari, termina esprimendo il convincimento che si potrà rimediare ai mali della Sicilia senza ricorrere ad alcun provvedimento eccezionale (Benissimo!).

BONASI, ministro guardasigilli. Risponde anzitutto all'on. Mirabelli, che parlò della lettera del generale Mirri al procuratore generale Venturini; e dichiara che quella lettera non contiene alcun elemento incriminabile.

Lo stesso Venturini dovette evidentemente ritener ciò. Che se avesse creduto la lettera incriminabile, mentre non aveva allora proceduto contro l'autore, pubblicando poi la lettera oltre che aver commesso una indelicatezza per aver abusato d'una lettera confidenziale (Benissimo! Bravo!) avrebbe dato la prova di aver mancato ai precisi doveri del proprio ufficio (Benissimo!).

Del resto il generale Mirri, valorosissimo soldato delle patrie battaglie (Benissimo!), non è competente di cose legali. Evidentemente egli non aveva creduto di domandare al Venturini cosa men che regolare (Benissimo!).

L'on. Mirabelli chiede perchè non siasi proceduto contro il Venturini per violazione dei segreti d'ufficio. Ma a questo proposito il ministro ricorda che il Venturini pubblicò tale lettera, per cercar di giustificarsi dalle accuse del generale Mirri; e quando il documento, pel tempo decorso, non aveva più carattere di segretezza. Mancherebbe ad ogni modo l'elemento del dolo. Per queste ragioni l'autorità giudiziaria non credette di procedere contro il Venturini.

Ma a questo punto l'oratore ritiene suo dovere di dichiarare ch'egli disapprova altamente qualsiasi illegittima ingerenza che da qualunque autorità si dispieghi in caso di elezioni. Egli è convinto che il Governo non deve nelle elezioni esercitare altra influenza fuorchè quella che dipende dai principî ch'esso impersona e ai quali informa l'opera propria (Benissimo!). Viene alle accuse mosse dall'on. De Felice-Giuffrida alla magistratura.

Riconosce che altre volte si deplorò che il primo presidente della Cassazione di Palermo avesse diversi figli esercenti la professione di avvocato. Questo fatto dava luogo a maligne dicerie.

Ma quel primo presidente è ora a riposo; e l'onorevole magistrato, che ora è a capo di quella Corte, è superiore a qualsiasi sospetto ed è circondato dalla stima universale.

Quanto alla Corte d'appello di Messina, in seguito ad un ordine del giorno deliberato dal collegio degli avvocati, e redatto in forma forse troppo vivace, si procedette ad una rigorosissima inchiesta. Risultò solamente che relativamente ad alcuni magistrati correvano dicerie per ragione dei loro rapporti di famiglia. A togliere qualsiasi argomento di sospetto furono, su proposta dei loro capi, trasferiti ad altre sedi.

L'oratore dichiara a questo proposito che, a togliere pretesti ed insinuazioni, ha proposto nel suo disegno di legge sull'ordinamento della magistratura che un magistrato non possa risiedere in quella stessa sede, ove suoi congiunti prossimi esercitano l'avvocatura.

Accenna al procedimento penale relativo all'appalto dei dazi in Messina, che terminò con una dichiarazione di assoluta inesistenza di reato.

Quanto ad un magistrato del distretto di Catania, contro il quale l'on. De Felice formulò accuse di corruzione, dice che, in seguito ad una rigorosissima e scrupolosa inchiesta, la Commissione consultiva non credette di poter prendere alcun provvedimento, per non esser risultato nulla di positivo a carico di esso. Perciò non fu allora neppure traslocato. Ma, poichè anche questo magistrato ha congiunti che nella stessa sede esercitano l'avvocatura, il ministero si riserva di esortarlo a domandare un tramutamento per sottrarsi ad ogni diceria.

Circa le accuse portate alla Camera contro il procuratore del Re in Sciacca, nota che quella stessa persona, che ha informato l'on. De Felice, si era prima rivolta al Ministero. Il Ministero procedette ad una rigorosa inchiesta; risultò che le accusse erano assolutamente infondate, e che quel magistrato è anzi degno del più alto encomio.

Accenna ad altri fatti narrati dall'on. De Felice, e li dimostra pure insussistenti.

Rispondendo all'on. De Nicolò, afferma anzitutto il suo profondo rispetto per la magistratura; e dichiara che tutta l'opera sua sarà diretta al accrescerne le guarentigie e l'indipendenza.

Dichiara poi all'on. De Nicolò che un'apposita ed autorevolissima Commissione sta studiando le riforme della nostra procedura penale.

Condivide l'idea dell'on. De Nicolò che anche ai funzionari del Pubblico Ministero debba esser garentita la stessa indipendenza, della quale gode la magistratura giudicante; a questo concetto appunto si informa il disegno di legge che ha presentato al Senato.

All'on. Colajanni conferma che, in Sicilia come ovunque, nessuna indebita ingerenza sarà mai esercitata dal potere politico sopra il potere giudiziario. Finchè egli rimarrà al suo posto dichiara che la magistratura non si ispirerà che alla sua coscienza e alla legge (Vive approvazioni).

FULCI LODOVICO esclude che l'ordine del giorno del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Messina, ch'egli stesso ha formulato, contenga biasimi o censure alla Magistratura, come ritenne l'on. guardasigilli. Quest'ordine del giorno si limita ad additare al guardasigilli quei magistrati che non compivano il proprio dovere.

Deplora poi che una causa sia stata trasmessa da Messina a Palermo per motivi di ordine pubblico, senza che siano stati interpellati nè il prefetto, nè il questore.

MAJORANA ANGELO prende atto volentieri delle dichiarazioni dell'on. Pelloux che non esiste una questione siciliana e non occorrono provvedimenti eccezionali; ma solo il rispetto rigoroso della legge. Confida che in avvenire la condotta del Governo si uniformerà a tali dichiarazioni.

TURATI si dichiara soddisfatto del silenzio del presidente del Consiglio sulla interrogazione sua relativa all'autenticità delle lettere del ministro Mirri ed ai criteri espressi in quelle lettere; perchè l'autenticità fu dimostrata dalle dimissioni del ministro Mirri e perchè i fatti successivi hanno anche dimostrato che l'ingerenza del potere politico nelle elezioni è un sistema permanente di governo (Benissimo! all'Estrema Sinistra).

DI SCALEA prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del presidente del Consiglio; e confida che l'opera sua varrà a sanare i mali, che inceppano in Sicilia l'azione del Governo.

Rimane però convinto che le condizioni dell'amministrazione della pubblica sicurezza in Sicilia sono presentemente tutt'altro che normali.

SCIACCA DELLA SCALA persiste a ritenere che origine di tutti i mali della Sicilia è l'opera del Governo, che, specialmente in momenti elettorali, ha creduto di venire a patti con la mafia.

Lamenta che qui si sia fatta una storia parziale della delinquenza in Sicilia, dipingendo quest'isola come un covo di malfattori! (Vive approvazioni — Interruzioni dei deputati De Felice e Colajanni).

Prende atto del proposito del ministro dell'interno di tenere alto in ogni caso il prestigio della legalità e della giustizia, e di non transigere mai a nessun patto colla mafia (Benissimo!).

MIRABELLI comprende, pur non approvando, la risposta dell'on. guardasigilli. Osserva però che il generale Mirri era stato avvertito il giorno innanzi dal procuratore generale Venturini che al provvedimento da lui reclamato ostava una precisa disposizione di legge.

Se il Venturini non procedette contro il Mirri, si è perchè allora trovavasi d'accordo con lui.

La risposta del guardasigilli è ispirata al desiderio di evitare uno scandalo. Ma lo scandalo rimane, perchè l'incidente Mirri-Venturini è l'indice di tutto un sistema.

Presenta la seguente mozione:

« La Camera, considerando che l'inframmettenza del potere politico nelle elezioni, inquina la sincerità del regime parlamentare e la base della sovranità nazionale, invita il Governo a dettare e seguire norme precise sull'osservanza della legge, perchè lo Stato italiano adempia all'obbligo di rispettare la libertà e la moralità civile del suffragio ».

DE FELICE-GIUFFRIDA riconferma la verità dei fatti da lui denunciati; e lamenta che il presidente del Consiglio, non volendo ammetterli, sia stato costretto, in parte, a travisarli, in parte, a passarli sotto silenzio. Per alcuni di tali fatti aggiunge altri particolari.

Invoca, nuovamente, i più energici provvedimenti per dare alla Sicilia un buon governo di polizia.

Nota come l'on. ministro guardasigilli, più che smentire i fatti, abbia cercato di attenuarli. Quei fatti l'oratore li conferma, leggendo alcuni documenti.

Segnala questi abusi appunto perchè a lui sta a cuore la magistratura, e vuole che le popolazioni siciliane riacquistino la fede nella giustizia. Invoca, una buona volta, energici provvedimenti (Benissimo! all'Estrema Sinistra).

DE NICOLÒ rende anzitutto omaggio alla lealtà e alla correttezza dell'on. Mirri. Ma non può non rilevare che fu un errore aver mandato in Sicilia, come commissario, un generale; e il noto incidente lo dimostra.

Si compiace dei propositi manifestati dal ministro guardasigilli e dichiara che sarà lieto di approvarne le proposte.

Raccomanda solo al guardasigilli di curare che i magistrati non siano così frequentemente chiamati a far parte di commissioni amministrative, talora di carattere politico.

COLAJANNI, dopo aver lamentato egli pure gl'inconvenienti che derivano dall'affidare a generali missioni politiche, prende atto con soddisfazione dei propositi del guardasigilli.

Raccomanda che i pretori non abbiano a subire l'influenza dell'arma dei carabinieri.

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che la mozione Mirabelli sia rimessa a dopo le vacanze di Pasqua.

(Così rimane stabilito).

Aggiunge, poi, che può confutare a base di documenti tutte le asserzioni del deputato De Felice; ma, naturalmente, non si può qui prolungare un siffatto dibattito. Venga l'on. De Felice al ministero, e si convincerà (Benissimo!).

Interrogazioni e interpellanze.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere quando saranno iniziati i lavori indispensabili ed urgenti per determinare la caduta di quella parte di montagna in Amalfi che minaccia di franare.

« Guido Mezzacapo ».

« I sottoscritti interrogano l'on. ministro dell'interno per sapere se approvi l'operato del prefetto di Udine, nei riguardi del sindaco di San Daniele del Friuli.

« Luzzatto Riccardo — Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno modificare la presa deliberazione e concedere anche nel corrente anno polvere nera a prezzo di favore ai Consorzi per gli spari contro la grandine, dai quali i poveri agricoltori sperano qualche beneficio.

« G. Morando ».

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere quando sarà pronto il progetto dei lavori occorrenti per riparare i danni prodotti dalla frana caduta nel porto di Amalfi, e per sapere quando tali lavori potranno cominciare ad essere eseguiti.

« Guido Mezzacapo ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. ministro guardasigilli sui criteri dal medesimo adottati pel trasloco da Monteroni a Staiti del pretore sig. Silvio Caggiano.

« Brunetti ».

« Interrogo il ministro d'agricoltura, industria e commercio sul trattamento che la Società per le ferrovie sicule infligge ai ferrovieri, sia imponendo ai macchinisti, dove mancano gl'impiegati visitatori, il dovere di visitare il materiale di tutto il treno, sia imponendo multe esagerate e violenze continue agli altri impiegati.

« De Felice-Giuffrida ».

« Interrogo il ministro d'agricoltura, industria e commercio

sui criteri seguiti nell'ammissione delle opere d'arte e delle associazioni di previdenza e d'istruzione all'esposizione universale di Parigi.

« De Felice-Giuffrida ».

« Interrogo l'on. ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se è, insultando gli studenti, che un professore di storia nelle scuole secondarie di Teramo può educare la gioventù studiosa.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere se, sciogliendo la benevola riserva fatta dal suo predecessore, intende proporre a S. M. il Re la grazia del recluso Federiconi, che sconta da 26 anni la pena di un reato del quale altri ebbe a dichiararsi autore.

« S. Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della guerra sui criteri con cui il principio della uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge viene violato dal ministro stesso in odio ai socialisti per ciò che riguarda le leggi militari.

« Bissolati ».

« I sottoscritti interpellano il ministro delle finanze per sapere se intende provvedere immediatamente alla sostituzione del pessimo sale comune ora in vendita nell'Emilia con sale di buona qualità.

« Bertesi, Lagasi, Prampolini, Agnini, Berenini, Basetti, Tassi, Gatti ».

PANTANO dopo la presentazione del disegno di legge sui vini, dichiara che è cessata l'urgenza delle interpellanze relative alla stessa materia. Si augura che i provvedimenti del Governo siano realmente efficaci.

Ritira l'interpellanza.

DE FELICE e ORLANDO ritirano le loro interpellanze.

GABBA propone che sia rimessa ad altro giorno la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Chiesi, non essendo presente il relatore della minoranza.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19.15.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 15 la Giunta generale del Bilancio coll'intervento degli onorevoli ministri per la marina, e per il tesoro; la Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ungaro, Della Rocca ed altri « Provvedimenti a favore dei commessi ai viveri della Regia Marina (124) »;

Alle ore 17 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (23) ».

Per domani, dalle ore 10, coll'intervento dell'on. ministro del tesoro, è pure convocata la Sotto Giunta dei Bilanci finanze e tesoro.

DIARIO ESTERO

Il dispaccio che il rappresentante del Transwaal in Europa, dott. Leyds, ha spedito al *World* circa gl'intendimenti del suo Governo per un arbitrato, è molto più importante del breve cenno che ieri ci comunicò il telegrafo.

Il *New-York Herald*, edizione di Parigi, lo riproduce nella sua integrità. Il dott. Leyds dice:

« Mai dubitai che Krüger desiderasse di regolare onorabilmente le difficoltà, tantochè spesso invocò un arbitrato. Certamente una proposta di intervento per arrestare la guerra, su di una base di riconciliazione di tale genere, sarebbe da lui bene accolta, nonostante i successi riportati dalle due Repubbliche. Krüger vuole la pace, ma non sacrificherà l'indipendenza delle due Repubbliche ».

Leyds aggiunge: « L'effetto morale della capitolazione di Cronje non fu grande, dacchè siamo decisi a lottare indomitamente pei diritti della libertà. Le truppe dell'Orange non debbono essere di parere diverso, perchè comprendono che, se le Repubbliche soccombono, cesseranno di essere un popolo libero. Ma l'Inghilterra è irreconciliabilmente avversa all'arbitrato, e le Repubbliche raddoppieranno gli sforzi, e le simpatie olandesi nel Sud-Africa per i federati cresceranno gradualmente ».

Il linguaggio dei giornali inglesi lascia poca speranza, però, che prevalgano i propositi del Leyds.

Specialmente gli organi conservatori ed imperialisti adoperano parole violenti e chiedono la distruzione delle due Repubbliche.

Il *Times* dice: « Il pensiero che le due Repubbliche possano sopravvivere non merita nemmeno l'onore di una discussione.

Il *Globe* avverte: « Intendiamoci bene. L'indipendenza delle due Repubbliche, sotto qualunque forma, deve essere distrutta ».

Il *Morning Post* si domanda: « Usiamo pure generosità verso i vinti. Ma non saremo tra qualche anno di nuovo alle prese con le stesse difficoltà? ».

Il *Daily News* conclude così un suo articolo: « Il nostro scopo deve essere l'assoluta pacificazione nel Sud-Africa. Questa è impossibile, tranne il caso in cui una sola bandiera sventoli sull'intero paese ».

***

Il *Temps* ha da Vienna, 4:

« Il Parlamento ha chiuso ieri, dopo tre lunghe sedute, la discussione sul programma del Governo, e, secondo l'uso, senza alcuna votazione. La discussione non ha recato profitto nè al Ministero, nè alla Camera e tanto meno ai tentativi di conciliazione fatti nelle Conferenze czeche-tedesche di Vienna ».

Il signor Pacak, oratore degli Czechi, ha annunziato che il suo partito continuerebbe l'ostruzione finchè il Governo non abbia riparato l'ingiustizia ed i danni che ha causato al popolo czeco con il ritiro delle ordinanze linguistiche. »

***

Si scrive da Bangkok al *Matin* che nel corso dell'anno saranno eretti a Kedal (Siam) ed a Poulo-Ouai e sulla costa occidentale della penisola Malacca, dei consolati Inglesi. Il *Journal des Débats* nel riprodurre tale notizia, soggiunge: « Finora le funzioni consolari per gli Stati siamesi della penisola Malacca erano esercitate dal ministro residente inglese a Pi-Ouang. Questi paesi sono situati nella zona Ovest del Siam; con il trattato del gennaio 1896, noi abbiamo in verità lasciato all'Inghilterra ogni libertà d'azione, per riservarci a nostra volta ogni libertà nelle provincie siamesi del bacino del Mekong.

« Non abbiamo quindi da allarmarci per le nomine consolari inglesi annunciate da Bangkok. Esse debbono solamente ispirarci una attività eguale a quella dell'Inghilterra nella nostra zona d'influenza. Del resto è evidente che, se una delle Potenze firmatarie del trattato se ne servisse senza che l'altra facesse nulla per profittarne simultaneamente, potrebbero risultarne un giorno delle difficoltà per quest'ultima ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Conte di Torino, proveniente da Firenze, giunse ieri sera alle 23 in Roma.

S. A. R. la Principessa Eulalia di Spagna partì ieri da Torino per Parigi. Venne salutata alla stazione dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca e la Duchessa d'Aosta e la Principessa Letizia.

S. E. il R. Commissario per l'Eritrea, on. Martini, giunse ieri all'Asmara.

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma tenne ieri sera prima seduta pubblica, ed in questa discusse ed approvò varie proposte, fra le quali un sussidio annuale alla Camera di lavoro. Indi, a porte chiuse, procedè alla nomina del professore Zeno ad ispettore Capo delle scuole elementari ed alla nomina di otto medici comunali effettivi e supplenti.

Il Consiglio si sciolse poco dopo la mezzanotte.

Per il Monumento a Carlo Alberto. — Il Comitato esecutivo comunica ai giornali:

« Essendo a conoscenza di questo Comitato che si richiedono ai Ministeri ed ai privati fondi per la pubblicazione di numeri unici nell'occasione dell'inaugurazione del Monumento a Carlo Alberto, si fa noto per ogni opportuna norma che il Comitato è completamente estraneo a tali pubblicazioni e relative richieste di fondi.

Il Comitato pubblicherà in detta occasione uno speciale numero unico che porrà in vendita, ma per esso non si richiede oblazione alcuna, nè versamenti anticipati di somme ».

Direzione provinciale delle Regie Poste. — Con oggi la Direzione provinciale superiore delle Poste e dei Telegrafi si trasferisce al primo piano del palazzo Berardi, in via del Gesù.

Rimangono nell'attuale sede a S. Silvestro, oltre l'ufficio centrale dei Telegrafi, tutti gli Uffici postali che hanno rapporti diretti col pubblico, con a capo un direttore locale.

Per l'Esposizione di Parigi. — Il Regio Commissario generale italiano per l'Esposizione di Parigi, on. Villa, previene gli espositori che l'ultimo termine per la spedizione degli oggetti scade il dodici corrente e che questo termine è improrogabile. Trascorso il medesimo, non solo non si potranno più ottenere i ribassi delle tariffe ferroviarie, ma gli espositori non potranno più essere sicuri di far pervenire i loro oggetti in tempo per essere installati prima dell'apertura dell'Esposizione, nel qual caso dovranno dal Commissariato essere respinti.

Un'Esposizione agricola. — Dal 1° al 12 aprile prossimo si terrà a Melegnano (Milano) un'Esposizione agricola, promossa dal Comizio agrario e dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Milano. — Figureranno a questa Esposizione, macchine per coltivazione del terreno, macchine del caseificio, sementi agrarie, cannoni grandinifughi, materiale didattico per le scuole degli adulti e piccole industrie di campagna.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatore Guglielmo ha diretto al Papa, in occasione del suo 90° genetliaco, il seguente telegramma: « Prego Vostra Santità di gradire le mie calorose felicitazioni per il novantesimo anniversario della sua nascita. Io faccio i voti più sinceri per la sua felicità e per la sua salute e prego Dio che sparga tutte le sue benedizioni sulla Santità Vostra ».

Il Papa ha risposto col seguente telegramma:

« Nelle felicitazioni che la Maestà Vostra si compiace rivolgerci pel 90° anniversario della Nostra nascita, Noi vediamo con piacere un nuovo attestato dei suoi sentimenti amichevoli. Voglia la Maestà Vostra gradire i Nostri ringraziamenti insieme ai voti che a nostra volta noi innalziamo a Dio onnipotente per la prosperità e la felicità della Maestà Vostra e di tutta la sua Imperiale Famiglia ».

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Lourenço Marques in data di ieri: Corre persistente la voce che il Transwaal abbia iniziato negoziati di pace. Secondo altre voci i Boeri sarebbero risoluti a resistere ed a fortificare Pretoria.

Gli Orangisti, in caso di sconfitta, si recherebbero nel Transwaal e continuerebbero la guerra insieme ai Transwaaliani.

PARIGI, 5. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il bilancio della Marina.

Berry, parlando del caso Philippe, funzionario del Ministero della Marina, presentemente contumace, accusato di aver offerto documenti all'Inghilterra e di aver commesso truffe, propone una mozione di biasimo contro il Ministero della Marina che non prese alcun provvedimento contro Philippe.

Il Ministro della Marina, Lanessan, dice che l'Ambasciata inglese negò di aver ricevuto una lettera di Philippe. Il Consiglio dei direttori del Ministero della Marina decise di soprassedere alla decisione, onde permettere ai possessori della lettera di Philippe di produrla; dopo di ciò si procederà. In quanto alle altre truffe il Consiglio dei direttori del Ministero della Marina delibererà con piena indipendenza.

Pelletan constata che alcuni funzionari del Ministero della Marina si posero d'accordo per fare operazioni di borsa e frodare gli inventori. Philippe aveva un complice nello stesso gabinetto del ministro (Movimenti).

Pourquery obbietta che il tradimento di Philippe fu denunciato il 22 gennaio, e il Ministro Lanessan convocò il Consiglio dei direttori del Ministero il 17 febbraio, allorchè Philippe era di già fuggito. Perchè allora non si procedette contro di lui?

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, a proposito del personale del Ministero della marina, riconosce essere necessari alcuni provvedimenti. Per Philippe egli ritiene che occorreva agire con maggiore prudenza e sanguefreddo piuttosto che con precipitazione.

Il Governo voleva avere preventive informazioni. In qualunque caso, soggiunge Waldeck-Rousseau, se la Camera votasse una mozione di biasimo, l'intero Gabinetto, consciente della sua dignità, comprenderebbe il suo dovere (Applausi a Sinistra).

Pelletan propone la riduzione di 500 franchi sul bilancio della marina, non come biasimo verso il Governo ma come indicazione della necessità di provvedimenti.

Il Ministro della marina, Lanessan, accetta a questo condizioni l'emendamento, il quale viene approvato con 488 voti contro 20.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni* — Il Cancelliere dello Scacchiere, Hicks Beach, dichiara che le spese della guerra nell'Africa Meridionale ascendono a 60 milioni di lire sterline. Propone di provvedervi mediante un aumento dell'*Income-Taxe* e delle imposte sulla birra, sul tabacco, sul the e sugli spiriti e mediante altri provvedimenti finanziari dai quali si potranno

ricavare circa 25 milioni di lire sterline Pei restanti 35 milioni di lire sterline propone l'emissione di un prestito rimborsabile in un periodo minimo di dieci anni.

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni* — *(Continuazione)*. — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, rispondendo ad una interrogazione circa i movimenti della Russia in Persia, dichiara che il Governo non ha ricevuto alcuna informazione in proposito e non ha perciò alcun motivo di far rimostranze alla Russia.

Dopo un discorso del Cancelliere dello Scacchiere, Hichs Beach, il quale dichiara che il prestito deve arrecare beneficio all'intero paese e dopo le proteste degli irlandesi Redmond e Healy contro i provvedimenti finanziari, si approvano le nuove imposte e si rinvia la discussione degli altri provvedimenti finanziari proposti dal Governo.

LONDRA, 6. — Il *Daily Mail*, ha da Colesberg: Gli Inglesi facendo una ricognizione ebbero uno scontro coi Boeri presso Wagon Bridge. Venti Boeri rimasero uccisi.

Il *Daily Telegraph* ha da Osfontein in data 4 corrente: Il fronte dei Boeri occupa una estensione di 18 miglia.

Il Generale French ebbe una nuova scaramuccia coi Boeri, la quale ebbe esito favorevole per gli Inglesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 5 marzo 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	743,7.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	SSW debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 10°,3. Minimo 3° 1.
Pioggia in 24 ore	mm 6,5.

Li 5 marzo 1900.

In Europa pressione massima a 771 sulla Norvegia; minima a 744 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: il barometro è salito sulla Valle Padana, fino a 3 mm. su Torino, disceso altrove, fino a 7 mm. sulle Puglie; temperatura aumentata al S, irregolarmente variata altrove; nevicate numerose ed abbondanti sull'Alta Italia e lungo tutto l'Appennino, altrove pioggie con qualche temporale e grandine; venti forti ovunque, settentrionali al N, meridionali al S, intorno ponente sulla Sardegna e sul versante medio Tirrenico; mare agitato specialmente l'Adriatico.

Stamane: cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto, ancora nevicate sull'Emilia e nelle Marche, qua e là pioggie; venti forti come ieri; mare agitato e molto agitato, specialmente alta e media Italia.

La depressione di ieri trovavasi stamane, sulla media Italia, rinforzata con un minimo di 750 sul canale di Piombino; il massimo è sulla catena alpina con 756.

Probabilità: La depressione tende a portarsi più al S ed a colmarsi; i venti saranno ancora forti settentrionali sull'alta e media Italia, del 3° quadrante all'estremo S ed in Sicilia; il tempo sarà ancora cattivo, ma con tendenza a migliorare; cielo vario al N, nuvoloso o coperto altrove con precipitazioni e qualche temporale; mare agitato specialmente l'Adriatico.

A ore 3 35 fu telegrafato ai semafori dell'Italia superiore e centrale l'ordine di cambiare il segnale di ieri in quello del cono Nord.

BOLLETTINO METEORICO

dell' Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 5 marzo 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	mosso	12 5	2 9
Genova	coperto	calmo	8 9	1 8
Massa e Carrara	1/4 coperto	calmo	5 1	1 3
Cuneo	nevica	—	8 1	— 5 7
Torino	coperto	—	4 8	— 2 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/4 coperto	—	7 1	— 1 6
Domodossola	1/2 coperto	—	5 0	— 6 5
Pavia	nevica	—	4 4	— 2 2
Milano	3/4 coperto	—	5 6	— 2 5
Sondrio	sereno	—	6 6	— 4 5
Bergamo	sereno	—	3 8	— 4 0
Brescia	sereno	—	5 0	— 1 1
Cremona	nevica	—	3 1	— 1 1
Mantova	3/4 coperto	—	4 0	— 2 0
Verona	coperto	—	3 8	— 0 7
Belluno	3/4 coperto	—	4 1	— 2 9
Udine	3/4 coperto	—	5 2	— 1 2
Treviso	coperto	—	4 7	— 1 0
Venezia	coperto	agitato	4 8	— 0 9
Padova	coperto	—	4 5	— 1 4
Rovigo	coperto	—	4 4	— 3 0
Piacenza	1/2 coperto	—	3 7	— 2 1
Parma	nevica	—	1 4	— 1 6
Reggio nell'Emil.	nevica	—	1 8	— 1 4
Modena	nevica	—	3 7	— 2 8
Ferrara	nevica	—	2 3	— 2 6
Bologna	nevica	—	1 7	— 2 8
Ravenna	nevica	—	2 1	0 0
Forlì	nevica	—	3 0	— 0 2
Pesaro	coperto	molto agitato	5 9	1 0
Ancona	1/2 coperto	agitato	8 8	1 9
Urbino	nevica	—	2 7	— 3 0
Macerata	1/2 coperto	—	5 8	— 0 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	2 2	— 0 6
Camerino	coperto	—	3 8	— 2 8
Lucca	1/4 coperto	—	6 6	— 0 3
Pisa	1/4 coperto	—	8 8	— 0 2
Livorno	1/4 coperto	mosso	8 2	0 0
Firenze	1/2 coperto	—	7 2	0 8
Arezzo	1/4 coperto	—	2 9	— 0 7
Siena	sereno	—	3 8	— 1 5
Grosseto	1/2 coperto	—	10 4	1 2
Roma	3/4 coperto	—	7 7	3 1
Teramo	sereno	—	7 4	1 8
Chieti	sereno	—	8 0	— 2 8
Aquila	1/4 coperto	—	3 4	— 2 1
Agnone	1/4 coperto	—	2 0	0 0
Foggia	coperto	—	8 7	3 7
Bari	coperto	calmo	9 5	1 2
Lecce	3/4 coperto	—	9 8	3 8
Caserta	coperto	—	7 5	4 0
Napoli	3/4 coperto	legg. mosso	9 0	2 5
Benevento	piovoso	—	7 8	4 1
Avellino	3/4 coperto	—	5 8	2 8
Caggiano	nevica	—	1 8	— 2 4
Potenza	nevica	—	3 4	— 3 9
Cosenza	coperto	—	11 0	2 0
Tiriolo	piovoso	—	6 0	— 7 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	13 8	7 0
Trapani	coperto	legg. mosso	14 2	9 8
Palermo	coperto	agitato	13 9	6 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	4 0
Caltanissetta	sereno	—	12 4	3 0
Messina	coperto	calmo	13 2	7 0
Catania	sereno	calmo	12 0	6 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	13 9	6 6
Cagliari	coperto	mosso	12 5	5 5
Sassari	coperto	—	7 2	2 5

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*